

# ASSISI e gli SVEVI

Publicato sul mensile di ASSISI, "II RUBINO" n. 5 del mese di maggio 2021

La nostra città, da un punto di vista storico, risulta direttamente ed indirettamente legata alla dinastia degli **Staufen** (gli Svevi), **Federico I Barbarossa** e **Federico II**, sotto i quali ha avuto momenti di autentico splendore. Le prime notizie certe del legame di Assisi con Federico Barbarossa risalgono al **21 novembre 1160**, quando l'imperatore emana a Pavia un diploma speciale (1), probabilmente sollecitato dagli stessi maggiorenti della città (probabilmente, per controbilanciare il potere vescovile), con il quale costituisce la città serafica in *Comitatus*, ovvero contea imperiale indipendente, staccandola dal ducato longobardo di Spoleto. Lo stesso documento riporta nel testo anche una importante, seppur generica, affermazione: *così come lo era stata al tempo dell'imperatore Enrico IV* (1050-1106). Come ad affermare che il *comitatus di Assisi* non fosse di per sé stesso una novità, ma che affondasse le sue radici in tempi precedenti.

La seconda notizia certa di questo rapporto si riferisce al 1173, quando il Barbarossa, in occasione della sua discesa in Italia, incarica l'arcivescovo **Cristiano di Magonza (Mainz)** (1130-1183), Cancelliere del Regno di Germania, di riportare l'ordine nel ducato longobardo di Spoleto, che aveva già sottomesso nel 1155 ed alla cui città aveva donato, in segno di pace, l'icona della Madonna, oggi custodita nel Duomo spoletino (2). L'azione dell'arcivescovo tedesco consente, nel corso del 1174, di recuperare il controllo dell'ampio feudo del Ducato di Spoleto, comprendente anche Assisi, dove lo stesso Barbarossa soggiorna per un breve periodo verso la fine del 1177 (3). Di fatto, Federico I trascorre oltre un mese ad Assisi, rilasciando alcuni diplomi datati, di cui almeno un paio riguardano l'assetto della rocca ed il duomo romanico della stessa Assisi. Questo soggiorno conferma la nuova condizione politica di Assisi: una città feudo imperiale (contea autonoma, affidata ad un *comes*, rappresentante diretto dell'imperatore), che

successivamente entrerà nuovamente alle dipendenze, ma a titolo personale, del Duca di Spoleto. La vecchia rocca cittadina, erede delle evoluzioni architettoniche delle preesistenti fortificazioni gotiche longobarde e bizantine, viene trasformata in castello feudale, diventando il centro del potere comitale imperiale che, a quel tempo, aveva una estensione paragonabile alla vecchia diocesi di Assisi, prima del suo allargamento a Nocera e Gualdo Tadino. I confini territoriali del *comitatus* furono poi ricopiati nel 1198 da un diploma di **Innocenzo 3° (Ildebrando da Soana (1161-1216))** (da alcuni considerato falso), che molti ritengono essere stato il primo fondamento del libero comune (la data del 1198 pone di fatto interrogativi di tipo ideologico sulla struttura comunale della città, presumibilmente molto più antica, che si era certamente affrancata dalla tutela diretta dell'imperatore e sulla quale il Papato cercava di mettere le ... mani).

In ogni caso, il ducato di Spoleto viene inizialmente assegnato a **Guelfo VI della casata dei Welfen** (1115-1191), già marchese (margravio) di Toscana, che entrerà più tardi in contrasto con il Barbarossa, mentre la contea di Assisi è attribuita a **Corrado von Lutzen** o meglio a **Corrado di Urslingen** (1150-1202), detto anche "**Moscaincervello**" (per i suoi improvvisi ed imprevedibili moti di collera). Nei primi anni del suo governo i castelli più importanti, occupati da guarnigioni imperiali, sono Assisi, Gualdo e Cesi, ai quali, nel 1186, il detto Corrado, *comes Asisii*, diventato uno dei luogotenenti più fidati di **Enrico VI di Hohenstaufen** (1165-1197), figlio del Barbarossa, potrà aggiungere, in premio, anche il ducato di Spoleto e tutta la zona al sud della regione. Per inciso, nel 1186 Enrico VI si era ufficialmente sposato a Milano con Costanza di Ruggero d'Altavilla, aveva avuto come precettore Goffredo da Viterbo e scriveva e parlava con facilità, oltre al tedesco, il francese ed il latino.

Ma ancora un altro grande evento lega la città di Assisi alla dinastia degli Staufen: nel dicembre 1194 nasce a Jesi **Federico II di Svevia** (1194-1250), futuro re di Sicilia, re dei Romani ed imperatore di Germania. La madre, imperatrice **Costanza d'Altavilla** (1154-1198), dopo il parto, affida il figlio alla duchessa Urslingen, una longobarda moglie del duca di Spoleto, che, a quel tempo, abitava nella città di Assisi e la coppia diventa, di fatto, la tutrice del neonato. Dopo una spedizione militare in Sicilia (novembre 1194), nel 1196 l'imperatore

Enrico VI e Costanza arrivano in Assisi per la celebrazione del battesimo del neonato, organizzato dalla duchessa nel fonte battesimale della Cattedrale di San Rufino di Assisi ed al quale avrebbe dovuto presenziare anche il **papa Celestino III** (*Giacinto di Bobone*; 1106-1198). Al neonato vengono imposti i nomi augurali dei nonni: **Federico e di Ruggero** (i nomi del Barbarossa e del re Ruggero di Sicilia) oltre a quello di **Costantino**. Nello specifico, anche se qualche autorevole storico non riporta questo specifico evento (4), il Duomo di Assisi, la cui costruzione era stata iniziata nel 1140/44, godeva dei favori imperiali ed ebbe un grande impulso per il suo completamento proprio dal soggiorno del Barbarossa. Questa ipotesi è corroborata dall'aquila imperiale presente all'esterno dell'abside della chiesa e forse anche dalle due teste presenti sotto la rappresentazione della Madonna, nella lunetta del portale principale del duomo, nelle quali qualcuno ha voluto, con interessanti argomentazioni, ravvisarvi i riferimenti a Costanza d'Altavilla e ad Enrico VI.

Comunque sia, per le ragioni suddette, si ha ragione di credere che il giovane Federico abbia soggiornato per qualche anno nella Rocca di Assisi, almeno fino al 1197, anno di morte di suo padre e certamente prima della rivolta del 1198. In effetti lo stesso conte di Assisi, Corrado di Urslingen, nella sollevazione del 1198, perde anche il ducato di Spoleto ad opera del Papato, venendo costretto a ritornare in Germania. Il suo primogenito **Rainaldo**, nato nel 1185, sarà nuovamente duca di Spoleto dal 1223 al 1230, sotto Federico 2°, prima di cadere in disgrazia nel 1231, essere imprigionato e successivamente graziato.

Ed è proprio in questo periodo di dominio svevo che ha inizio l'epoca dei Comuni che porterà la città di Assisi a lotte interne (*maiores e minores*) ed a guerre, specie con la vicina Perugia (che con grande ed opportunistica tempestività si era schierata con il Papato). Di fatto, una sollevazione popolare, nel 1198, dà un decisivo impulso all'epoca comunale, ponendo fine al potere del duca Urslingen sulla città e distruggendone la rocca, simbolo di tale potere, ma anche, molto probabilmente, nella prospettiva di impedirvi l'insediamento di un governatore pontificio. In effetti, per un certo periodo, i rapporti del giovane comune di Assisi rimangono amichevoli anche con il nuovo imperatore, tanto che una pergamena diploma del 1205, giacente negli archivi della città, attesta il

contenuto di un messaggio dell'imperatore Federico II di Svevia, con cui si concedono privilegi al Comune di Assisi e se ne riconosce l'autonomia. Comunque sia, ad Assisi, nel 1210, il Governo dei Consoli, appena costituito, decreta l'abolizione di qualsiasi servitù feudale e il definitivo riconoscimento dell'autonomia politica cittadina. Ciò nonostante, ancora nell'agosto 1213 e nel giugno 1215, un certo **Giacomo Conte di Andria** (cugino materno del papa **Innocenzo III**, Lotario dei conti di Segni, 1161-1216), risulta *rector Tuscie*, del contado di Assisi e del Ducato di Spoleto.

Da ultimo, vale la pena sottolineare che l'imperatore Federico II di Svevia, che aveva allacciato stretti legami con **Frate Elia Buonbarone da Cortona** (1178-1253, successore di San Francesco alla guida movimento francescano), tanto da chiamarlo "*dilecto familiari et fideli nostro*", contribuì finanziariamente alla costruzione della Basilica, che venne condotta a termine nella primavera del 1230. Sulle campane, fatte fondere nel 1239 da Frate Elia, verrà, infatti, inciso il nome del "*potentissimo*" Federico II, accanto a quelli di Gregorio IX e dello stesso Elia: probabile testimonianza del tentativo di riconciliazione tra l'Imperatore e il Papa.

Col passare del tempo il legame della città con gli Staufen tenderà inevitabilmente ad affievolirsi fino ad offuscarsi, per effetto della disputa per le investiture fra Papato ed Impero e della feroce lotta condotta dai sovrani pontefici contro Federico II ed i suoi discendenti. Questa lotta senza quartiere porterà, per mezzo degli Angiò, alla violenta estinzione della dinastia ghibellina e ad una quasi certa, ma non del tutto riuscita, "*damnatio memoriae*" nei confronti degli Svevi.

## NOTE

(1) "In nomine sancte et individue Trinitatis. Fredericus divina favente gratia Romanorum imperator et semper augustus. Notum sit omnibus imperii nostri fidelibus tam futuris quam presentibus quod **civitas Asisinatis, cum toto suo comitatu**, ita specialiter et libere ad nostra imperialem iurisdictionem pertinet, quod nulli potestative de aliquo habet rispondere nisi regie persone vel nostro certo misso, nostris successoribus precipimus autem ut semper ita stet **ab omni**

***alia potestatis libera sicut at temporibus IV Henrici*** usque ad nostra tempora stetit et sit caput totius comitatus nec alicui liceat novum castrum vel civitatem construere contra voluntatem comitatus, sicut sunt fines et termini eiusdem comitatus : Primo a .....". ;

(2) Alcuni hanno persino ipotizzato che la bellissima pietà lignea di origine tedesca, oggi trafugata dal Duomo di Assisi e che era stata datata, non con certezza scientifica, agli inizi del 14° secolo, possa essere stata, anch'essa, un dono del Barbarossa alla città di Assisi e quindi risalire alla fine del 12° secolo;

(3) **Cardini Franco**, *Il Barbarossa*, Oscar Mondadori, 1990;

(4) **Kantorowicz Ernst**, *Federico II, imperatore*, traduzione dall'originale del 1927 di Gianni Palone Colombo, Collezione Storica, Milano, Garzanti, 1976-2000. - Collana Gli Elefanti. Storia, Garzanti, 2017.